Forum di Torino sui diritti sociali in Europa
Torino, 18 marzo 2016

Trascrizione dell'intervento dell'On. Angelo Farrugia, Presidente della Camera dei Deputati di Malta (*testo originale in inglese*)

Fa fede il discorso pronunciato

La ringrazio, Signor Presidente. Ho ascoltato con la massima attenzione gli interventi introduttivi dei precedenti oratori, Jean-Paul Fitoussi e Olivier De Shutter e vorrei fare alcuni commenti su quanto è stato affermato. Mi riferisco in particolare naturalmente a quanto riguarda la Comunità europea, l'Unione europea, a quanto riguarda noi tutti in quanto europei; vorrei chiarire alcune cose.

A proposito dell'idea che occorra un governo europeo, Lei (Signor Fitoussi) si è espresso dicendo di provare rabbia, e devo dire che in questo momento provo un'irritazione ancora maggiore, poiché ritengo sia un poco azzardato affermare che i problemi che si pongono oggi a noi nell'Unione europea, e ai membri del Consiglio d'Europa, siano dovuti al fatto che non abbiamo un governo dell'Unione europea.

Lo dico perché, per decidere di scegliere un governo federale, tra i 28 paesi membri dell'Unione europea a mio avviso se ne conterebbero alla fine appena 10 o 15 a favore di un governo completamente federale.

Credo pertanto che dovremmo riflettere in modo diverso. Dovremmo pensare ad altre alternative. Cosa sta accadendo nell'Unione europea? Lei ha menzionato la Grecia, io voglio citare Cipro; vengo da un altro paese e mi ricordo benissimo del mio intervento dinanzi al Parlamento cipriota l'anno scorso, in occasione della celebrazione del processo democratico iniziato 40 anni prima, dopo il colpo di stato contro il Presidente Makarios.

La cosa che mi ha più colpito nei discorsi delle persone che ho incontrato a Cipro, e ho parlato con la gente per strada, con i parlamentari, è stata la loro unica e semplice domanda: perché per il piano di salvataggio di Cipro siamo stati trattati in modo discriminatorio all'interno dell'Ue? È un semplice esempio. Cipro è stato trattato diversamente rispetto ad altri paesi. Vi pare giusto? No. L'Ue stava naturalmente inviando un messaggio sbagliato alla gente. Potete ora proseguire con altri esempi. È stato citato Cipro. La gente aveva votato per Cipro, ma non disponeva delle informazioni esatte da parte dell'Ue. Ecco quindi ancora qualcos'altro che non funziona nel modo giusto.

Una cosa che penso occorra fare, ed è qualcosa che stiamo facendo noi nei nostri piccoli paesi, è che, per avere un buon governo, dobbiamo avere una buona governance in tutte le istituzioni. Non soltanto una buona governance da parte delle autorità politiche. Occorre una buona governance dappertutto. Intendo quindi il diritto di essere informati, e l'intera popolazione ha questo diritto, in modo che, quando si parla di esercitare la democrazia, si tratti di vera democrazia e non si pensi alla democrazia unicamente perché si è andati a votare. C'è vera democrazia quando si dispone di tutte le informazioni che consentono di prendere un'adeguata decisione, di avere le persone adatte che sappiano governare nella più completa trasparenza.

Ora, cosa sta succedendo in Europa? Avete citato, - Dio ne scampi -, Le Pen, e Trump negli Stati Uniti. Ebbene, potrebbe essere troppo tardi per noi. Poiché adesso stiamo pensando nuovamente che dovremmo fare quello che avremmo dovuto fare tempo fa. Vi parlo di definire la politica, non di rivedere la politica. Poiché quanto avviene all'interno dei partiti politici è che vogliono ottenere sempre di più per fare crescere l'economia, al fine di potere affrontare i problemi legati ai numeri, dal momento che la pressione che ci è imposta è sui tassi, sul debito, sulle cifre, ma non si sta affrontando la questione dei diritti della gente.

Se un partito dice che vuole la ripresa dell'economia nel proprio paese, che vuole affrontare il problema del debito, del disavanzo pubblico, e chiude gli occhi di fronte ai diritti dei lavoratori, lo potrà fare per 5, magari perfino per 10 anni, ma alla fine perde il proprio valore di partito politico e perderà tutto. E la gente

non ha varie alternative di scelta. Le persone non diventeranno soltanto scontente, disincantate, saranno attratte dagli estremismi, di sinistra, come di destra. Ed è quanto sta succedendo ora. Malauguratamente. Perché una serie di problemi si sono accumulati nel corso degli anni.

Ne ho parlato in occasione della recente visita a Malta del Presidente Juncker, e abbiamo anche accolto il Presidente del Consiglio europeo, Donald Tusk. Abbiamo discusso del trattato di Lisbona, che è un eccellente trattato, del ruolo che spetta ai parlamenti nazionali per avere maggiori poteri all'interno delle istituzioni dell'Ue. Si può affermare che non funziona? Non funziona abbastanza. Ce ne possiamo rendere conto. E vediamo lo stato dell'Unione stessa, che dovrà avere maggiore potere per poterlo conferire ai parlamenti nazionali.

Come possiamo infatti affrontare il problema della democrazia se non comunichiamo continuamente con la popolazione? È diventata consuetudine ritenere che noi siamo gli esperti o i titolari di alte cariche nelle istituzioni, ma la gente non ci segue. Per cui ho proposto che dovremmo avere ad esempio un progetto pilota, poiché se si dovesse rivisitare il Trattato di Lisbona, ci vorranno ancora 5 anni e i problemi non potranno che accumularsi.

Devono esistere piani di emergenza per affrontare tali problemi. Stiamo parlando dei diritti sociali, della Carta sociale europea. Persino della questione economica: e c'è un'ignoranza dell'economia, come ho constatato ieri, quando mi sono espresso dinanzi alla Conferenza, e nessuno è intervenuto. Ogni governo lo sa. E i sindacati sono messi a tacere. Alcuni sindacati hanno persino paura di alzare la mano e chiedere "Ma che cosa sta succedendo?". Non sono gli stessi sindacati, né il loro comportamento è lo stesso rispetto agli anni '70 o magari anche '80. Stiamo ora attraversando un periodo in cui ci sono alcune persone che vorrebbero esprimersi, ma hanno timore.
La ragione risiede nel fatto che la pressione esercitata per affrontare il problema dei tassi, dei numeri, è superiore a quella per affrontare il problema dei diritti dei lavoratori, di coloro che appartengono alle classi meno abbienti. Ebbene, se pensate che dovrebbe essere il contrario, vi chiederò di riflettere su questo dato di fatto: in qualsiasi popolazione nel mondo e in Europa, il 70% è rappresentato dai lavoratori dei ceti inferiori, il 20% potrebbe essere rappresentato dal ceto medio e poi troviamo la percentuale della fascia a reddito più elevato, corrispondente al 5-10%, che detiene la fetta più importante della ricchezza.

Penso che dobbiamo riesaminare le nostre politiche, che i partiti politici debbano rivedere i loro valori morali, e penso che, in quanto Unione europea, dobbiamo ridefinire i nostri orientamenti. Non siamo neanche d'accordo su un altro punto particolare. Oggi si è parlato del problema dell'immigrazione. Stiamo sconvolgendo le nostre regole etiche anche su questa questione talmente importante. Se vediamo nell'immigrazione qualcosa di negativo, allora perdiamo veramente un'opportunità. Non si può avere un'Unione europea più solida se non si ha una risposta collettiva a una questione così fondamentale e di tale portata.

A Malta abbiamo preso la decisione di avere una convenzione costituzionale. Abbiamo affermato che non si possono discutere questioni costituzionali, ivi compresi i valori sanciti nella Carta sociale, se non si discute della costituzione? Ma come si può discutere un articolo della costituzione se la gente non sa che esiste in quanto valore scritto e sacrosanto? O che dovrebbe essere inserito nella Costituzione? Noi andiamo nelle scuole, parliamo con gli alunni, andiamo negli stabilimenti, parliamo con i lavoratori, ci rivolgiamo ai giovani, alle ONG e discutiamo. Poiché la democrazia riguarda la gente. La Carta sociale riguarda i diritti della gente.

Per questo penso che dobbiamo fare ancora molto di più.

Vi ringrazio dell'attenzione.